

Quattro palle de roccia peperina
Fanno quadrato 'ntorn'a la campana,
fissata a 'na ferrata snella e fina,
che sfida neve, gelo e tramontana.

Tutt'un botto t'accorghe che 'l martello
batte con sicurezza la mezzana,
pe' faje canta 'l solito stornello,
che 'gnuno sente, pure a la lontana.

Fenito 'l terremoto de la guerra,
se fece 'na gran festa, e le cristiane,
col drappo tricolore de 'sta terra,
pianòmmo lassù 'n cima, a quattro mane

e fécono le fòche, eppo' le spare,
'ndel mezzo de la notte, co' la luna,
che vòlse 'nzuccara' memorie amare
e buttò lume a giorno, per fortuna!

Da 'n po' d'anne le cose so' cambiate:
le spère se so' ferme, come 'n croce;
le palle del quadrato so' smezzate;
la torre ha perso la su' bella voce...

Per giunta, l'hanno tutta 'nverniciata
de 'n colore che poco je sfaciòla,
perchè aricorda tanto l'aranciata!
... Mò, p'aripezza' tutto, è 'na parola!

Nazareno Melaragni
2 febbraio 1997

Da "Piansano"

di Ennio De Santis

....
(fitto nel cielo l'albero del tempo).
....

Da "Realtà e Ricordi"

di Ireneo Moscatelli

....
La bella torre che fu costruita
allora era nel centro del paese
la guardo sempre e sento che invita
all'ora giusta nelle nostre case.
Ci è stata testimone nella vita
sa di ognuno di noi tutte le cose
svegliava tutti per andare a scuola
e noi pian piano la lasciamo sola.
....

Dedicata alla torre civica

di Anchise Cordeschi

Tu monumento di elegante aspetto
come missile al ciel sembri puntato
quando che il viandante è al tuo cospetto
ricordando gli stai tutto il passato.
A meditar su te l'uomo è costretto
pensando agli avi ch'han collaborato
edificandoti con tanta cura
a nostra insegna, civica struttura.

E' il tuo orologio che il tempo misura,
di nostra vita ogni attimo hai segnato,
impavida rimani, alta e sicura,
sfidando la bufer ch'han imperversato.
E l'uragano non ti può far paura
tu ancor resisti al turbine spietato
li fondamenti tuoi so' ancor sicuri

La bellissima foto di copertina della torre civica in notturna, opera di Luigi Mecorio e già pubblicata nella "Loggetta" di luglio 2000, è stata scelta per il calendario "Piansano 2001" realizzato quest'anno dall'amministrazione comunale. Cogliamo l'occasione per riproporre all'attenzione collettiva questo caratteristico monumento del nostro paese, certamente ridimensionato nella sua originaria funzione di "segnatempo" ma assurdo in certo qual modo a simbolo rappresentativo della comunità civile (tra l'altro è stato scelto come logo proprio dalla Pro Loco). "Esso rappresenta in ogni caso - come già abbiamo avuto modo di scrivere - una bella tradizione e una cara presenza, una voce rassicurante nell'aria senza tempo del nostro villaggio".

Costruita in epoca pontificia, la torre ha avuto l'ultimo restauro, che l'ha portata all'aspetto attuale, nel settembre del 1998, ossia dopo la composizione dei testi poetici riportati, mentre l'illuminazione notturna è dell'estate scorsa.

Su di essa, a suo tempo, rinvenimmo fortunatamente nell'archivio storico del comune uno striminzito fascicoletto, che purtroppo dice poco o niente ma che almeno due dati certi li contiene: l'anno di costruzione, che è il 1869, e il nome del fabbricante dei due quadranti, Pietro Sini di Acquapendente, poi trasferitosi a Perugia. Nella lettera riprodotta a lato, diretta a quest'ultimo il 17 agosto 1869 dal priore Generoso Talucci (ossia il sindaco dell'epoca), leggiamo infatti:

Ill.mo Signore

Essendo ultimata da circa due mesi la torre ove collocare il nuovo Orologio Com.le da Lei fabricato, La invito a recarsi in questo luogo prima del giorno 10 del futuro Settembre, all'oggetto di attivare la macchina sudetta. Sicuro di essere dalla Sua gentilezza favorito, e pregandola ad indicarmi il giorno preciso in cui Ella si troverà in Orvieto, per fornirle quivi il mezzo di trasporto fino a Piansano, come ai presi concerti, in attesa di pronto riscontro, con particolare stima mi pregio ripetermi

Il Priore Com.le Generoso Talucci

E in un'altra lettera diretta il 25 settembre dello stesso anno dal solito priore Talucci al Delegato apostolico di Viterbo (come dire al prefetto), leggiamo:

Eccellenza Rev.ma

Prima che venisse ultimata la macchina del nuovo Orologio questa Popolazione mostrò desiderio che vi venissero fatti due quadranti, uno cioè a Tramontana, e l'altro a Scirocco, per maggior comodo del pubblico, e la Magistratura (ossia l'amministrazione comunale), trovata ragionevole la domanda, ordinava all'artista di aggiungere una seconda sfera. Quindi si verificò che il locale ove dovea collocarsi la macchina stessa, mancando della necessaria altezza, non si prestava alla discesa dei pesi per la durata di ore 24 di moto, ed anche perciò si ordinò al fabbricatore altra modificazione. Questi poi, per motivi di salute, ed anche di maggior lucro, trasferì il suo domicilio da Acquapendente in Perugia, e siccome la tardanza dell'attivazione dell'orologio è avvenuta per ragioni totalmente a lui estranee, così il Comune ha dovuto concorrere in parte anche alla spesa di accesso e recesso. Per le sud(ett)e lavorazioni non contemplate in contratto si è dovuta pagare una somma assai maggiore di quella già calcolata, e non essendo sufficienti le Lire (...) stanziata nel Preventivo di quest'an-

resisteranno ai secoli futuri.
Se rivelar potessero i tuoi muri
il buono e il losco che sotto è passato!
Hanno osservato nelle notti oscure
dei cittadini tutto l'operato.
Davanti a te passarono uomini duri
però il quadrante tuo non s'è fermato
continuerà a segnar senza paura
quella presente e l'epoca futura.

Resti compagna nella notte oscura
quando che il sonno viene funestato

da qualche angoscia oppur dalla paura
i tuoi rintocchi ci son sempre a lato
per darcelo del tempo la misura,
quanto rimane o quello ch'è passato,
e quando suoni l'ore del mattino
lo lascia il letto ogni buon cittadino.

Soltanto i ladri e più d'un assassino
che troppo in fretta le ore gli hai contato
deve fermare l'istinto felino,
ché dalla luce viene disturbato.
Ecco che il giorno si vede vicino,

così, come animal quando è braccato,
dalla preda agognata si allontana
e rabbioso ritorna nella tana.

Tu coi rintocchi della tua campana
sai ancor destare la gente pulita,
resisti all'urto della tramontana
regolando il travaglio della vita.
O torre nostra, come sei sovrana,
sol che da molti tu non sei capita,
che t'hanno così bene modellata
a rimembrarci un'epoca passata.

